DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef. 67.121 63.521 61.460 67.845
ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 3.750
Un semestre . . . » 1.900
Un trimestre . . . » 1.000

Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795

PUBBLICITÀ: per ogni millimetro di colonna: Commerciali e Cinema L. 70 - Echi spettacoli L. 70 - Cronaca L. 100 - Necrologie L. 70 - Finanziarie, Banche, Legale L. 100 più tasse governative - Pagamento anticipato - Rivolgersi SOC. PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA (S.P.I.) Via del Parlamento, 9, Roma — Telefoni 61.872, 63 964

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

"I popoli di tutto il mondo non vogliono la guerra e sono abbastanza forti per proteggere la pace e la civiltà contro gli attentati di un nuovo fascismo".
(dall'appello del Congresso mondiale degli intellettuali)

Una copia L. 15 - Arretrata L. 18 | ★ | MERCOLEDI 1 SETTEMBRE 1948 | ANNO XXV (Nuova serie) N. 206

L'U.R.S.S. E I POPOLI DEI PAESI BORGHESI

SOCIALISTI E COMUNISTI

Abbiamo veduto che il compagno R. Lombardi concepisce soltanto come un dovere di solidarietà e di aiuto verso l'U.R.S.S. i rapporti che devono intercorrere tra l'Unione Sovietica e i popoli dei paesi borghesi; egli non li intende come una esigenza e un interesse di tutte le forze democratiche e socialiste, se esse vogliono portare, nazionalmente e internazionalmente, a vittoriosa conclusione la loro battaglia per la creazione di una società e di un mondo nuovi, fondati sulla libertà e sul lavoro.

Posta così la questione, il compagno R. Lombardi si chiede: «l'esercizio di tale dovere... deve tradursi in un impegno ad assecondare la politica che per la difesa e l'incremento dell'Unione Sovietica decidono, volta per volta, i suoi organi di governo?». A questa domanda, dice il compagno Lombardi, «rispondiamo francamente no... i partiti socialisti non devono isterilirsi in una mera opera di assecondamento della politica dello Stato sovietico». Concetti e parole, come si vede, che riecheggiano i concetti e le parole che stanno alla base di tutta la campagna anticomunista dei nemici della democrazia e del socialismo: i partiti comunisti, dicono costoro, sono dipendenze dell'apparato statale sovietico, sono pedine di uno stato straniero, ecc. ecc.

Ma chi chiede, chi ha mai chiesto, chi sostiene e chi ha mai sostenuto che i partiti comunisti o socialisti devono «isterilirsi in una mera opera di assecondamento della politica dello Stato sovietico», di una politica elaborata e decisa da altri, cioè dagli organi di governo dell'U.R.S.S.?

I partiti comunisti e i partiti socialisti, e i partiti o movimenti democratici devono elaborare e decidere la loro politica in piena indipendenza, in base non a ordini immaginari, ma a una valutazione concreta di ogni particolare situazione nazionale e internazionale e agli obiettivi posti. Stia sicuro il compagno Riccardo Lombardi, da Mosca, nè dagli organi del Governo sovietico nè dagli uffici del Partito bolscevico, partono ordini ai partiti comunisti. A Mosca si fa, sul piano nazionale e internazionale, la politica della classe operaia al potere, la politica di un paese che è la sesta parte del mondo, che da trent'anni s'è liberato dalla schiavitù capitalistica, ha costruito il socialismo e l'ha difeso e fatto trionfare contro tutti i nemici interni ed esterni. Da Mosca si fa la politica di redenzione sociale, di pace e di libertà che conosciamo oramai da trent'anni.

Non sono gli immaginari ordini che arriverebbero dal Cremlino, i quali ocsano la solidarietà e la ammirazione di tutti i popoli e, in particolare, degli sfruttati e dei proletari di tutti i paesi verso l'Unione Sovietica, verso la sua politica e le sue conquiste; ma sono il sentimento e la coscienza popolari che fanno riconoscere, in quella politica e in quelle conquiste, esempi da seguire, posizioni da conquistare e da difendere, aiuti preziosi per la marcia di ciascun popolo verso un avvenire di democrazia e di socialismo.

E' nel giudizio che viene dato della realtà, delle conquiste e della politica dell'U.R.S.S. che si rivela non solo la capacità di analisi storica e politica, ma anche la natura politica di un partito. Non è per caso che i reazionari di ogni colore e di ogni latitudine hanno solo parole di odio e propositi di fuoco contro l'U.R.S.S. Ma i lavoratori, i democratici onesti e i sinceri socialisti e chi vede veramente nella abolizione dello sfruttamento dell'uomo sull'uomo la mèta socialista della liberazione dell'umanità, non possono non sentire ammirazione per quanto si è fatto in U.R.S.S., riconoscenza per l'aiuto che le conquiste e la politica di quel paese danno al progresso e alla liberazione di tutti i popoli del mondo, umiltà di discepolo per tutti gli insegnamenti che da quella esperienza si possono elaborare e trarre, con piena aderenza alle esigenze e alle situazioni particolari e nazionali, per la propria lotta liberatrice.

Il compagno R. Lombardi, invece, vede in tutto questo un'alienazione della libertà di giudizio e di azione, un isterilirsi in una mera opera di assecondamento della politica dello Stato sovietico.

Per giustificare un'esigenza socialista», che egli definisce di libertà e di autonomia politica nei confronti dell'U.R.S.S., in contrasto con un'«esigenza comunista», che egli definisce di semplice assecondamento della politica che per la difesa dell'Unione Sovietica decide, di volta in volta, il governo dell'U.R.S.S., il compagno R. Lombardi, che pure aveva incominciato riconoscendo il carattere socialista dello Stato sovietico, arriva a conclusioni arbitrarie e assurde. Basa la sua «esigenza socialista» su casi che egli stesso deve definire retorici e un poco paradossali, su un'ipotesi — solo un'ipotesi, non una realtà, non una prospettiva — un'ipotesi, ripetiamo, di «conflitto fra gli interessi permanenti di classe e gli interessi del paese in cui la classe operaia è al potere».

Troppo poco, e nemmeno serio, per giustificare una esigenza socialista in contrasto con un'esigenza comunista — esigenza socialista poi che renderebbe possibile, secondo il compagno Riccardo Lombardi, l'unificazione con tutti i socialisti, anche con quelli saragattiani evidentemente, mentre escluderebbe ogni idea di «fusione, sotto qualsiasi forma, dei partiti socialisti e comunisti».

Queste conclusioni politiche e organizzative vanno molto lontano, come si vede. Per meglio dimostrarne l'arbitrarietà e l'assurdità esamineremo ancora l'ipotesi e l'esempio addotti per giustificare l'esigenza socialista in contrasto con la supposta esigenza comunista, e diremo in che cosa consista la «guida», la «funzione dirigente» dello Stato sovietico nella lotta per la pace, la democrazia e il socialismo, che tanto preoccupano il compagno Riccardo Lombardi.

LUIGI LONGO

I LAVORATORI DI TUTTO IL MONDO IN LUTTO

È morto Andrej Zhdanov

L'annuncio dato da Radio Mosca a nome del Comitato Centrale del P. C. (b) - La morte è avvenuta in seguito a grave malattia

MOSCA, 31 — Andrej Alessandrovic Zhdanov è morto. Zhdanov era Segretario del Comitato Centrale del Partito Comunista dell'Unione Sovietica, era uno dei più eminenti membri del Politburo Sovietico.

Ecco il testo della notizia diramata da Radio Mosca:

«Il Comitato Centrale del Partito Comunista dell'Unione Sovietica e il Consiglio dei Ministri dell'U.R.S.S. informa con grande dispiacere il Partito e il popolo lavoratore dell'Unione Sovietica che il 31 agosto, alle ore 15.35, dopo grave malattia è deceduto il Colonnello Generale Andrej Alessandrovic Zhdanov, dirigente del nostro Partito e dello Stato Sovietico, membro del Politburo del Partito e dello Stato Sovietico, membro del Politburo del Comitato Centrale del Partito Comunista dell'Unione Sovietica, Segretario del Comitato Centrale del Partito Comunista dell'Unione Sovietica, deputato del Soviet Supremo dell'Unione Sovietica.

La morte del compagno Zhdanov, fedele figlio del Partito di Lenin e di Stalin, che aveva dedicato tutta la sua vita al servizio della grande causa del Comunismo, è una gravissima perdita per il Partito e per tutto il popolo Sovietico. Nella persona del compagno Zhdanov il Partito ha perduto un eminente teorico marxista, un efficacissimo propagandista delle grandi idee di Lenin e di Stalin e uno dei più importanti costruttori del Partito e dello Stato Sovietico.

Radio Mosca ha comunicato stasera che i funerali di Zhdanov avranno luogo il 2 settembre alle 17 sulla Piazza Rossa di Mosca.

La salma di Zhdanov sarà esposta nella sede dei Sindacati di Mosca e tutto il popolo sarà ammesso a visitarla a partire dalle 18 di domani.

La notizia della morte di Zhdanov si è sparsa improvvisamente per tutta la città. Essa ha suscitato una profonda commozione nel popolo che apprezzava e amava in lui il dirigente del grande partito comunista (b.). Anche all'estero il comunicato della morte di Zhdanov, ha colpito e addolorato i lavoratori di tutto il mondo.

Il Partito del Lavoro appoggerà Wallace

NEW YORK, 31. — Il rappresentante Vito Marcantonio, nella sua qualità di presidente del Partito del Lavoro americano, ha formulato il programma politico del partito stesso in vista delle prossime elezioni presidenziali e ha stabilito di dare il massimo appoggio a Henry Wallace «poichè egli è su una linea politica che discende direttamente da quella di Franklin D. Roosevelt». La convenzione del partito ha votato la proposta di Marcantonio approvandola a grandissima maggioranza. In essa sono fra l'altro ripetuti molti spunti polemici e indicazioni programmatiche enunciate da Henry Wallace durante la sua campagna elettorale, contro l'attuale politica di Truman, contro il programma del partito democratico di cui questi è l'esponente e contro le direttive del partito repubblicano e del suo candidato Thomas Dewey.

Prossimo incontro Churchill-De Gaulle

AIX-EN-PROVENCE, 31. — Winston Churchill ha chiesto al governo britannico il permesso di partecipare ad una cerimonia in onore del generale De Gaulle, che si svolgerà ad Aix-en-Provence l'11 settembre prossimo. Nel darne l'annuncio, alcune fonti molto vicine all'ex premier britannico hanno riferito che Churchill potrebbe incontrarsi con De Gaulle nei prossimi giorni.

Un portavoce locale del «Rassemblement du peuple français» il partito di De Gaulle, ha dichiarato a sua volta che Churchill ha inviato un telegramma all'ambasciatore britannico a Parigi, chiedendogli di ottenere il consenso del governo di Londra ad una propria partecipazione alla cerimonia dell'11 settembre.

A tale riguardo è interessante rilevare che una notizia apparsa la settimana scorsa sulla stampa francese, secondo cui avrebbe avuto luogo un incontro fra De Gaulle e Churchill, era stata smentita recisamente, e successivamente ritrattata dalla AFP.

L'eventuale prossimo incontro fra i due rappresentanti della reazione europea, si verificherà proprio nel periodo in cui il dittatore De Gaulle tenterà di intensificare la sua azione diretta a colpire la costituzione della Quarta Repubblica per impadronirsi del potere.

LA VITA GLORIOSA DEL DIFENSORE DI LENINGRADO

Uno degli eroi più popolari dell'URSS - Segretario del Comitato Centrale del P. C. (b) - Il contributo di Zhdanov alla teoria del marxismo-leninismo

Il compagno Zhdanov era nato a Tver (Kalinin) nel 1896.

Da studente prese parte ai primi movimenti popolari contro il regime zarista e alla prima rivoluzione del 1905. Nel 1912 entrava nelle file dei rivoluzionari con compiti di responsabilità. Dopo poco tempo era già nel Partito Bolscevico.

La rivoluzione dell'ottobre 1917 lo trova tra i dirigenti più attivi del Partito Bolscevico.

Dopo la vittoria del Potere Sovietico diviene comandante aggiunto di Kirov, segretario del Comitato del Partito nella regione di Leningrado. Discepolo fedele di Stalin a cui era legato da un'amicizia profonda, egli conduce energicamente la lotta contro i traditori trotschisti.

Nel 1917 viene eletto membro del comitato di distretto e quindi Presidente del Comitato regionale di Chandinsk, in Siberia. Nel 1919 la guerra contro l'Intesa lo trova nell'Ural

La sua vita per il Partito

Per tre anni, dal 1919 al 1922 è a Tver, oggi Kalinin, dove viene eletto presidente del Comitato Regionale Esecutivo. Per le sue alte qualità di organizzatore e di dirigente politico nel 1924 dirige il Partito Comunista Bolscevico nella regione di Nizni Novgorod, oggi Gorki, dove viene insignito, per i suoi speciali meriti, dell'Ordine di Lenin.

Nel 1934 al XVI Congresso del Partito viene eletto membro del Comitato Centrale. Nel successivo Congresso viene eletto segretario del Comitato Centrale carica che ha ricoperto fino alla sua morte.

Nel 1934 il VII Congresso dei Soviet lo elegge membro del Presidium del Comitato Centrale Esecutivo dell'U.R.S.S. e da allora, come uno fra i dirigenti più qualificati del Partito Comunista (b) dell'U.R.S.S., ricopre numerosi e importanti incarichi, tra cui la presidenza della Commissione Parlamentare per gli Affari internazionali.

Andrej Zhdanov

Nel ricoprire questa carica Zhdanov svolge con passione opera conseguente e tenace per la pace, denunciando il pericolo della guerra che sovrastava in Europa e nel mondo per le mire imperialiste della Germania nazista. Nel 1940 firma il primo trattato di pace con la Finlandia, ed essendo stato nominato generale dell'Armata Rossa, tratta in tale veste col governo finlandese.

Il difensore di Leningrado

Divenuto in seguito Colonnello Generale, grado corrispondente a quello di generale d'armata, dirige con grande sagacia militare e saggezza politica la strenua ed eroica difesa di Leningrado durante il terribile assedio del 1941-1942. In questo periodo egli è anche comandante della Flotta del Baltico, divenendo uno degli eroi più popolari dell'Unione Sovietica. Dopo la guerra eletto Presidente del Consiglio Supremo dell'Unione il 12 marzo 1946, nel febbraio 1947 doveva dimettersi dalle sue funzioni per consacrarsi interamente al suo grave compito di segretario del Comitato Centrale del Partito Comunista (b) dell'URSS e di membro del Politburo.

Nel 1947 il suo nome, già caro al cuore di tutti i comunisti del mondo e di tutti i democratici, diviene popolare essendo stato delegato dal Partito Comunista (b) dell'URSS quale suo rappresentante nell'ufficio d'informazione. In questa occasione presenta un rapporto sulla situazione internazionale di importanza storica. In seguito partecipa alla riunione dell'Ufficio di Informazioni nella quale fu condannata la politica dei dirigenti comunisti jugoslavi.

Cultore anche di letteratura, il compagno Zhdanov nel 1935 ha partecipato al Congresso degli scrittori, intervenendo nei dibattiti con un importante rapporto sul realismo socialista.

Nel 1946 ha svolto un rapporto sui problemi culturali al Comitato centrale del Partito. Nel 1947 dirige la vasta critica ideologica al libro del professor Alexandrov sulla «Storia della filosofia», che formò la base di tutte le discussioni alla riunione tenutasi a Mosca da tutti i filosofi sovietici. Il suo intervento costituisce un contributo notevole alla storia e alla teoria del marxismo leninismo

Campione della pace e della liberazione dei popoli

Con profonda commozione diamo ai lavoratori italiani la notizia della morte del compagno Andrej Zhdanov. Il dolore per la sua scomparsa va oltre i confini della terra sovietica e colpisce il cuore dei lavoratori del mondo intiero, i quali perdono nel compagno Zhdanov un grande campione della lotta per la pace e per la liberazione dei popoli da ogni oppressione.

I lavoratori di tutto il mondo conoscono l'opera valorosa del compagno Zhdanov per la redenzione della sua terra dallo sfruttamento capitalista e per la edificazione di un nuovo glorioso regime di giustizia. La lotta che Egli ha combattuto, negli anni della Rivoluzione e per una vita intiera, contro le forze della reazione e per la vittoria del socialismo, l'attività instancabile che Egli ha dato alla costruzione del Partito bolscevico e dello Stato sovietico sono nella memoria di tutti i socialisti e di tutti gli amici della libertà come un esempio di fedeltà estrema alla causa della felicità del popolo lavoratore. I lavoratori e i democratici del mondo intiero ricordano con particolare gratitudine la parte eroica che il compagno Zhdanov ha avuto nella difesa di Leningrado e della terra sovietica contro l'invasione nazista e il contributo decisivo che Egli ha dato in questo modo alla salvezza dell'Europa dalla furia delle belve hitleriane.

Ma i lavoratori italiani e di tutto il mondo piangono oggi nel compagno Zhdanov prima di tutto il campione della lotta contro l'imperialismo, l'animatore del movimento democratico internazionale, che, alla luce della dottrina di Lenin e di Stalin, aveva dato un contributo altissimo al rafforzamento politico e ideologico del Fronte unico socialista e antiimperialista. Le indicazioni preziose contenute nello storico rapporto alla prima Conferenza dei nove Partiti comunisti non morranno, poichè sono nel cuore e nella mente di milioni di uomini, i quali, in tutti i Paesi, si schierano contro la guerra e per la libertà dalle catene imperialistiche. La fiducia nelle forze della pace espressa in quel rapporto ha dato lena e speranza ai costruttori di un mondo nuovo e alle schiere degli oppressi sotto il regime capitalista.

Inchiniamo le nostre bandiere dinanzi alla salma del compagno Andrej Zhdanov, Segretario del Comitato Centrale del Partito bolscevico dell'U.R.S.S., campione della pace e della liberazione dei popoli.

Esprimiamo al grande compagno Stalin, ai popoli sovietici e ai fratelli del Partito bolscevico la costernazione dei lavoratori e di tutti i compagni italiani. Promettiamo di continuare, nel nome del compagno Zhdanov, con più vigore la lotta per la sconfitta piena e irreparabile dell'imperialismo oppressore del nostro Paese e fomentatore di nuove guerre nel mondo.

UNA MINACCIA PER MILIONI DI FAMIGLIE

L'aumento delle pigioni progettato dal governo

Aumenti immediati dal 50 al 100 per cento - Libertà assoluta per i padroni tra 5 anni - Altri provvedimenti all'ordine del giorno del Consiglio dei Ministri

Il Consiglio dei Ministri si riunisce stamane al Viminale riprendendo le sedute interrotte il 7 agosto per dar modo ai Ministri di recarsi in villeggiatura. Sono all'ordine del giorno una serie di provvedimenti sui quali De Gasperi farà una lunga relazione e su cui prenderanno poi la parola i vari ministri per le rispettive competenze. Tali provvedimenti, che costituiscono il programma governativo per i prossimi sei mesi, riabdiscono l'impostazione generale della politica economica del Governo De Gasperi definita nell'ultimo Consiglio dei Ministri.

Tale politica si concreta — come è noto — in una sedie di provvedimenti che mirano da un lato a favorire i grandi capitalisti: agravi fiscali agli esportatori, aumenti dei capitali azionari ed esenzioni fiscali, crediti agli agrari; dall'altro a colpire duramente il tenore di vita dei lavoratori attraverso il blocco dei salari, i licenziamenti di impiegati dello Stato e di operai, il rifiuto della rivalutazione, gli aumenti dei prezzi dei servizi pubblici.

Ieri improvvisamente sono apparse sulla stampa governativa le prime indiscrezioni ufficiose sul progetto di aumento dei fitti e di sblocco delle locazioni.

I particolari del progetto sono stati fatti trapelare allo scopo di saggiare le reazioni dell'opinione pubblica già messa in allarme dalla presentazione al Senato di un analogo progetto del liberale Lucifero. Le impressioni nell'uomo della strada sono state assai negative.

Il progetto prevede aumenti delle pigioni salvo casi eccezionali da un minimo del 50 per cento fino al 100 per cento. Tali aumenti saranno cumulati anno per anno, in modo che alla fine del quinquennio stabilito dal progetto, cioè alla fine del 1953, gli affitti risulteranno aumentati da un minimo del 250 per cento a un massimo del 500 per cento. Per fare un esempio, un appartamento che oggi viene affittato per 2000 lire mensili, raggiungerà nel 1953 una cifra oscillante fra le 7 000 e le 12.000 mensili.

Alla fine del 1953 saranno completamente sbloccati anche i contratti di locazione, il che significa libertà completa di sfratto per i proprietari di case e conseguente possibilità di ulteriori aumenti dei fitti.

Per i locali adibiti ad uso industriale è invece previsto un aumento annuale fisso del 50 per cento. Sarà inoltre concesso al proprietario della casa di sfrattare lo inquilino adducendo non soltanto necessità personali (come è consentito oggi) ma anche necessità dei parenti in linea diretta, come genitori e figli.

Contro tale progetto la cui gravità è evidente si è già nettamente pronunciata la C.G.I.L., la quale, contrariamente a quanto asseriscono alcuni giornali non ha mai presentato un suo progetto di sblocco dei fitti. La grande organizzazione dei lavoratori ha decisamente affermato che in questo momento non si può assolutamente parlare di SBLOCCO delle pigioni, ma occorre soltanto rivedere alcune situazioni e correggere le più gravi sperequazioni, tenendo presente le necessità di quei piccoli proprietari che affittano appartamenti a persone facoltose e che sono danneggiate dall'esiguità dell'affitto.

La C.G.I.L. fa anche rilevare che l'aumento dei fitti provocherà un ulteriore rincaro della vita che si ripercuoterà negativamente sui bilanci dei lavoratori e non favorirà affatto la ripresa edilizia.

LA CONVOCAZIONE DEL PARLAMENTO

Gronchi e Bonomi accettano la data imposta dal governo

I presidenti delle Camere ammettono che la data del tredici settembre potrebbe essere anticipata

MILANO, 31. — I Presidenti della Camera e del Senato, on. Gronchi e Bonomi si sono incontrati nel pomeriggio di oggi alla Prefettura per concordare la risposta da dare alla richiesta della CGIL di convocare in anticipo il Parlamento per esaminare la situazione creatasi nel Paese in seguito alla circolare segreta di Scelba.

Nel frattempo si erano recati dal Prefetto alcuni parlamentari milanesi fra cui i compagni Invernizzi, Alberganti, Scotti e Montagnani. Essi, a nome della Camera del Lavoro, presentavano una mozione di consenso alla iniziativa della Confederazione. Gronchi e Bonomi intervenivano allora alla riunione la quale diveniva così un colloquio diretto tra i parlamentari milanesi e i Presidenti delle Camere. Da parte dei nostri compagni veniva fatto presente il fermento e l'indignazione delle masse laboriose per il piano governativo di attacco contro le organizzazioni sindacali e le libertà democratiche.

Gronchi e Bonomi davano dapprima risposte sfuggenti nel tentativo di eludere la sostanza politica della questione, limitandosi ad avanzare l'obiezione che i lavori del congresso interparlamentare non consentirebbero tecnicamente la riapertura della Camera prima di una data successiva all'11 settembre. Gronchi si lasciava però sfuggire — rammaricandosene — che l'indiscrezione pubblicata dai giornali e dalla radio secondo cui la convocazione del Parlamento era già stata fissata per il 13 settembre non rispondeva a verità, ma che proveniva probabilmente da una fonte governativa. Egli ammetteva così che il governo tenta di mettere i Presidenti delle Camere di fronte al fatto compiuto, violando la sovranità e l'indipendenza del Parlamento.

Successivamente i due Presidenti riconoscevano valide le argomentazioni dei parlamentari milanesi e in sede tecnica non smentivano la possibilità di convocare le Camere entro l'11 settembre. Gronchi dichiarava addirittura che la convocazione per il 13 non è giustificata, come vorrebbe far credere De Gasperi, da motivi di ordinaria amministrazione. Egli lasciava intendere che il governo si è deciso a stabilire quella data perchè preoccupato dall'indignazione popolare.

Nonostante ciò, pochi minuti dopo, Gronchi comunicava ai giornalisti che la Camera avrebbe ripreso i suoi lavori il 13 settembre per discutere immediatamente le interpellanze e le interrogazioni presentate dai deputati dell'opposizione sulla situazione siciliana e sulla circolare Scelba.

Fusione in Indonesia fra socialisti e comunisti

BATAVIA, 31. — Il Partito socialista repubblicano dell'Indonesia ha deciso di fondersi con il Partito comunista secondo quanto riferisce l'agenzia d'informazioni repubblicana «Antara».

Scioperi e proteste in Francia contro la candidatura Schuman

Con 382 contro 187, democristiani, socialisti e radicali danno la fiducia all'aspirante Presidente del Consiglio

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 31 — Schuman ha ottenuto stanotte dall'Assemblea la fiducia con 382 voti favorevoli, 187 contro e circa un centinaio di astenuti. Schuman ha perduto 112 voti nei confronti della votazione dell'Assemblea che gli dette la fiducia per il suo primo governo sei mesi fa. Com'è noto allora il rappresentante democristiano raccolse 412 voti favorevoli contro 183. E' questo un segno della debole posizione parlamentare su cui Schuman si accinge a formare il nuovo gabinetto. Egli, secondo la prassi parlamentare francese, dovrà di nuovo presentarsi alla Camera dopo la formazione del governo, sempre che egli riesca a costituirlo.

La seduta odierna è stata aperta alle 17,30 ed il candidato alla Presidenza ha pronunciato il tradizionale discorso sul programma riprendendo le grandi linee del piano Reynaud, attenuato in certi punti minori, e riconfermando la politica colonialista dei governi precedenti.

«La libertà della Francia liberata è oggi in gioco» — ha detto Robert Schuman — «salvare la moneta significa difatti salvare la libertà, e non vi è compito più urgente».

Come salvare però la moneta? E qui Schuman non ha fatto che ripetere quanto voleva esperimentare Reynaud, blocco dei salari (impedire «un aumento nominale» dei salari) e libertà per i prezzi.

Il deputato comunista Duclos è intervenuto nel dibattito seguito alla dichiarazione del Presidente del Consiglio per fare il processo dei ministeri precedenti e per reclamare in nome della popolazione francese un Governo di unità democratica.

Guy Mollet ha parlato in nome del gruppo socialista. Il suo discorso è stato secondo il solito, ambiguo e confuso. Nell'insieme i socialisti erano sin da ieri disposti ad accordare il loro voto al candidato democristiano, ma non è sicuro che consentano a far parte del governo.

La tendenza ostile alla partecipazione che si era già manifestata durante l'ultima crisi è diventata più forte. Certi socialisti sarebbero persino favorevoli alla costituzione di un Ministero democristiano omogeneo.

Decine di migliaia di firme si stanno raccogliendo in tutto il paese che reclamano la formazione di un governo d'unione democratica. Uno sciopero di protesta è avvenuto stamane alla Renault contro un eventuale governo Schuman che ripete la formula di André Marie.

«Mentre Schuman tenta di costituire un nuovo Governo che continui la triste storia di quello che l'ha preceduto, afferma un comunicato comunista, è dovere degli uomini e delle donne francesi unirsi per far capire che il paese vuol cambiare».

Il comunicato aggiunge che è impossibile governare contro sei milioni di francesi che sono comunisti o hanno votato per il Partito Comunista. E conclude affermando che alla Francia occorre un Governo diverso da quelli che si sono succeduti dal maggio 1947.

Si apprende all'ultima ora che altri scioperi sono scoppiati oggi in segno di protesta contro la politica del governo. Gli operai delle aziende nazionalizzate Renault, della periferia della capitale e delle miniere nelle regioni settentrionali e orientali rivendicano aumenti sa[illegible]

GIOVANNA MODIGLIANI

DA BRESLAVIA A NOME DI QUARANTACINQUE NAZIONI

Appello degli intellettuali per la pace dei popoli

Congressi degli uomini di cultura per la difesa della pace - Creazione di Comitati Nazionali in ogni Paese

Ecco il testo integrale della risoluzione approvata dal Congresso mondiale degli intellettuali per la pace, di Breslavia:

«Noi, uomini di cultura, scienziati ed artisti di quarantacinque nazioni, riuniti nella città polacca di Breslavia ci rivolgiamo agli intellettuali di tutto il Mondo: noi ricordiamo loro il pericolo mortale che ha recentemente minacciato la civiltà. Siamo stati testimoni della barbarie fascista che ha distrutto i monumenti storici e culturali, che ha perseguitato ed assassinato gli intellettuali, che ha calpestato insolentemente tutti i valori spirituali e minacciato le idee stesse di coscienza, di ragione e di progresso.

«La civiltà umana è stata salvata a prezzo di vittime innumerevoli e di inauditi sacrifici dall'immensa tensione delle forze democratiche, quella della Russia, dei popoli della Gran Bretagna e degli Stati Uniti, e dall'eroico movimento di resistenza nei paesi dominati dal fascismo.

«Ed ecco, ora, che in America ed in Europa, contro l'aspirazione e la volontà dei popoli del Mondo intero, una cerchia ristretta di gente avida di denaro, che ha ereditato dal fascismo le sue tesi di supremazia razziale e di negazione del progresso, che si è appropriata della sua tendenza a risolvere ogni problema con la forza delle armi, cerca nuovamente di attentare al patrimonio spirituale dei popoli».

«Le civiltà dei paesi d'Europa che hanno fornito un immenso contributo all'intera civiltà umana, rischiano di perdere il loro volto nazionale.

«In taluni paesi — quali la Grecia, la Spagna, i Paesi del Sud-Africa — gli avversari del progresso conservano e arrivano al punto di accendere i focolai del fascismo. Contro la ragione della coscienza, continua e si aggrava l'oppressione e di individui e di popoli interi, che i loro padroni chiamano "indigeni".

«Coloro che hanno adottato i metodi del fascismo praticano nei propri paesi una discriminazione razziale e perseguitano gli scienziati e gli artisti d'avanguardia. Le scoperte scientifiche capaci di servire a migliorare le sorti dell'umanità, sono destinate alla produzione segreta di mezzi di distruzione: così, la grande missione della scienza ne rimane screditata ed avvilita, l'arte e la parola — là

(Continua in 4a pag., 2a colonna)

Messaggio del P. C. F. per la morte di Zhdanov

PARIGI, 31. — Il Comitato Centrale del Partito Comunista Francese ha inviato al P. C. (b) dell'URSS un messaggio nel quale si associa al lutto dei comunisti russi per la morte di Andrej Alexandrovic Zhdanov.